

Disagi e ritardi segnalati da decine di persone che non riescono a contattare gli uffici della Asl «Solo due linee telefoniche e un paio di operatori per rispondere alle richieste dei cittadini»

# «Lasciati in casa senza un test» Le quarantene infinite dei liguri

## LE STORIE

**S**ono tante le storie di uomini e donne o famiglie intere reclusi a causa della positività che, pur in assenza di gravi sintomi, si sentono abbandonate a se stesse.

Eccone alcune arrivate in redazione.

### «RISCHIAMO ANCHE IL GREEN PASS»

«Io e mia figlia siamo tra le migliaia di genovesi positivi dimenticati, nella paradossale posizione di rischiare il Green pass anche se siamo entrambe vaccinate della prima ora, anzi bivate e in attesa di dose booster - racconta Chiara Andreoli, 46 anni - e al momento so-

no in casa dimenticata come tanti altri». Lei lo ha scoperto dopo il pranzo di Natale con un tampone fai-da-te eseguito in casa, lo ha segnalato immediatamente al proprio medico di famiglia. «Ho subito dato la disponibilità a presentarmi

### Il tracciamento avviene con molti giorni di ritardo per la mole di lavoro

al drive through di Quarto pensando che fosse una soluzione più veloce rispetto all'attesa delle squadre per il tampone a casa ma non ho più avuto riscontri. Ora

mi sento nel limbo e temo anche per il Green pass che scade tra un mese: come potrò avere la certificazione di guarigione da una malattia che nessuno mi ha diagnosticato e avere il mio certificato verde rinforzato? Ho provato a contattare la Asl attraverso l'unico numero ufficiale e l'ho trovato sempre occupato, amiche che sono nella stessa situazione mi hanno detto che il personale è gentilissimo ma sono pochi. E restiamo nel limbo».

### «DIMENTICATI DA TUTTI»

«Ho letto l'articolo sui tamponi "rapidi" a Villa Bombini - scrive Matteo Agnoletto, un lettore - e mi sono ritrovato nel racconto di una

situazione vergognosa. Il 18 dicembre entro in contatto con un caso positivo al tampone rapido e mi metto in isolamento insieme ai miei familiari segnalandoci alla Asl».

Di lì a pochi giorni, tutti iniziano a manifestare i sintomi e il 20, in questo caso arriva il tampone a domicilio. «Risultiamo tutti positivi e fortunatamente ce la caviamo in pochi giorni con i sintomi di un'influenza tosta e breve. Il 24 dicembre ricevo una telefonata dall'ufficio igiene della Asl per il "tracciamento". Spostamenti e luoghi visitati 8 giorni prima. Faccio presente che è un po' tardi, avevo già avvisato personalmente tutte le persone incontrate il 18,



Coda di auto al drive through di San Lazzaro a Imperia

PEROTTOE

l'operatrice mi dà ragione e mi dice che, da regola, riceveremo la chiamata per il secondo tampone che dovremo fare il decimo giorno dal primo, quindi il 30 dicembre. Vedendo la situazione che peggiora giorno dopo giorno, il 28 io e mia

moglie iniziamo a telefonare all'unico numero Covid a disposizione dei cittadini. Un numero attivo dalle 9 alle 15, che dopo centinaia di tentativi non si riesce ad entrare in contatto con nessuno. Riproviamo con lo stesso esito il 29, mentre il 30



dopo altre centinaia di tentativi riusciamo a prendere la linea. Ci risponde un operatore molto gentile e disponibile. Fatto tutto il resoconto ci prenota il secondo tampone al drive through nella prima data utile: oggi, il 3 gennaio, sedicesimo gior-

no dall'inizio dell'isolamento. Ringraziandolo per quella che – visto il contesto – posso ritenere una “vittoria”, scopro dall'operatore Asl la “potenza di fuoco” dietro alla gestione di decine di migliaia di casi positivi a Genova: due linee telefoniche, due persone a rispondere a decine di migliaia di genovesi positivi».

#### «MA LA MULTA LA DEVO PAGARE?»

Maria Grazia Cappanera, 73 anni, è chiusa in casa col marito Antonio Lafratta, 74. Tossisce. «Vi ho chiamato per sfogarmi - racconta - Siamo in quarantena perché abbiamo la febbre alta e il giorno 30 la nostra dottoressa ci ha segnalati alla Asl, ma non si è visto ancor a nessuno. In compenso è arrivata a casa una sanzione per un'infrazione stradale da pagare entro cinque giorni, altrimenti ci costerà 50 euro in più. E cosa ci possiamo fare, usciamo lo stesso? E il nostro cane chi lo porta fuori?».

Loro, aggiunge, non sono vaccinati. «Per scelta perché non ci fidiamo di questo governo». —

B. V.